

PREMESSA

Il 2016 è stato un anno complesso per l'Europa. Gli elettori di uno degli Stati membri, la Gran Bretagna, hanno deciso di avviare il processo di fuoriuscita dall'Unione. L'economia ha dato segnali di stabilizzazione, seppure in alcuni Stati membri ancora timidi, ma non si è ancora lasciata alle spalle l'eredità della crisi economica degli ultimi anni. Di fronte alle inquietudini sul futuro, hanno cominciato a farsi sentire le sirene del protezionismo, che cercano di diffondere il mito di un ritorno ad una presunta età dell'oro autarchica. I timori derivanti dalla pressione migratoria hanno in alcuni casi alimentato un rigetto ingiustificato delle doverose politiche di accoglienza dei rifugiati ed una critica indiscriminata alle politiche volte all'inclusione e all'integrazione.

Le dinamiche interne dell'Unione Europea non potevano non soffrirne. Ma sarebbe sbagliato affermare che, per l'Unione, il 2016 è stato un "anno perso" di stasi e di crisi. Al contrario, seppure con fatica e con un ritmo meno rapido di quello che vorremmo e che sarebbe necessario, anche in questo periodo l'Europa ha compiuto dei progressi. Dei piccoli ma significativi passi in avanti che devono molto, in alcuni settori vitali, all'azione dell'Italia, a conferma di come il nostro Paese possa e debba giocare un ruolo chiave in Europa, per il bene stesso dell'Europa.

Questi progressi saranno illustrati nel dettaglio nelle prossime pagine, ma vale la pena ricordare alcuni degli sviluppi positivi registrati negli ultimi dodici mesi.

Nell'ambito della politica europea per le migrazioni, il Governo ha accolto con soddisfazione l'ulteriore cambiamento di rotta rappresentato dal Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi di origine, presentato nel giugno 2016, che riprende buona parte dello spirito e delle proposte contenute nel Migration Compact avanzato dall'Italia. Certo, permangono diversi aspetti tutt'ora irrisolti sul fronte delle politiche europee sull'immigrazione, ed il cammino da percorrere è ancora lungo. Ma possiamo dire se non altro che abbiamo intrapreso i primi passi di un cammino che deve portarci lontano.

Allo stesso modo, l'adozione, da parte della Commissione europea nel mese di novembre e poi da parte dell'Eurogruppo a dicembre, di un orientamento favorevole ad una politica fiscale espansiva per la zona euro nel suo complesso, non fa che dare credito alla tesi da lungo tempo sostenuta dal Governo italiano della necessità di utilizzare la leva fiscale per rafforzare la ripresa economica, in particolar modo da parte di quei Paesi dell'eurozona che si trovano in surplus di bilancio. Anche su questo fronte, resta ancora da fare per dotare l'Eurozona di tutti gli strumenti di cui avrebbe bisogno, ma si tratta pur sempre di un importante passo in avanti.

E progressi sono stati compiuti anche su un altro fronte, che potrebbe rivelarsi decisivo per il futuro dell'Unione: il monitoraggio delle regole dello Stato di Diritto. Su impulso dell'Italia, che ha animato assieme al Belgio un nutrito gruppo di Paesi "amici del dialogo sulla Rule of Law", il Consiglio ha rafforzato i meccanismi del dialogo annuale sullo Stato di Diritto nato nel 2014, durante la Presidenza italiana. Una innovazione che ha dato finalmente diritto di cittadinanza a queste tematiche nei dibattiti europei e che potrebbe, in prospettiva, assicurare un livello di attenzione – e quindi di difesa – molto più elevato contro i rischi di violazione dello stato di diritto.

Questi esempi, e i molti altri che saranno illustrati nel corso di questa relazione, dimostrano l'impegno con cui il Governo italiano ha contribuito, nel corso del 2016, a orientare il dibattito sul futuro dell'UE con gli altri principali Partner europei. Lo ha fatto tenendo anche un occhio sulle celebrazioni del sessantesimo anniversario dei Trattati di

Roma, che si sono svolte il 25 marzo 2017 con l'obiettivo di confermare, rilanciare e attualizzare il messaggio politico originario del processo di integrazione.

Il 2016 si chiude, quindi, con la piena consapevolezza che occorrerà grande determinazione, molto lavoro e anche una buona dose di combattività per confermare i buoni risultati ottenuti finora e far valere, in Europa, le idee e i valori fondamentali comuni di cui l'Italia, in qualità di Paese fondatore, è custode e portatrice, per un rilancio del progetto europeo.

La presente Relazione si articola in quattro parti, ed è stata strutturata in modo da consentire, anche in prospettiva, un agevole confronto, contenutistico e di coerenza, con i contenuti delle corrispondenti Relazioni Programmatiche.

La prima parte, che riguarda le questioni istituzionali e le politiche macroeconomiche, riporta le attività del Governo volte ad assicurare il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria e, più in generale, le relazioni con le Istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle misure adottate sia nel quadro di politiche orizzontali – come le politiche per il mercato unico e la competitività, in linea con le Strategie della Commissione europea in materia di beni e servizi, mercato unico digitale, energia e mercato dei capitali – che settoriali – quali le politiche di natura sociale o quelle rivolte al rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini.

La terza parte, rivolta al tema delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale, illustra, tra le altre, le azioni governative per l'attuazione del Piano di Azione Coesione con particolare riguardo al ruolo e al valore europeo della politica di coesione

La quarta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee ed espone, tra le altre, le attività del Ciae (comitato interministeriale per gli affari europei), le tematiche concernenti l'attuazione della normativa UE e il contenzioso davanti alla Corte di Giustizia.

Completano il testo cinque Allegati con specifici riferimenti ai Consigli dell'UE e ai Consigli europei, ai flussi finanziari dall'UE all'Italia nel 2015, al recepimento delle direttive nell'anno di riferimento, ai seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo del Parlamento. Il quinto Allegato si riferisce all'elenco degli acronimi.

Nel predisporre la presente Relazione abbiamo seguito le indicazioni e i suggerimenti del Parlamento, cercando di rendere il testo più analitico e completo evidenziando ove possibile le linee politiche di azione che il Governo ha perseguito nei diversi settori.

Si tratta di un ulteriore tassello verso la piena attuazione della Legge 234 del 2012 – una delle priorità perseguite dal Governo in ambito europeo, come si vedrà anche nel corpo della Relazione.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio con
delega agli Affari europei

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE

CAPITOLO 1

SEMESTRI DI PRESIDENZA

1.1 Le priorità generali delle Presidenze del Consiglio UE nel 2016

Nell'ambito del Trio della Presidenze di Paesi Bassi, Slovacchia e Malta, la Presidenza olandese ha individuato le priorità del primo semestre 2016 in un approccio organico alle migrazioni e alla sicurezza internazionale, nel favorire l'innovazione e la creazione di posti di lavoro, nel garantire finanze europee sostenibili e un'Eurozona robusta, in politiche adeguate sui temi del clima e dell'energia.

Le priorità sono state tradotte in obiettivi concreti, con azioni mirate a garantire sicurezza in Europa ed affrontare in modo condiviso le situazioni di conflitto, completare il mercato unico accrescendo l'occupazione e i livelli salariali, mantenere un approccio comune ed equilibrato alle politiche di asilo, puntare alla crescita sostenibile ed alla sicurezza energetica, rafforzare e stabilizzare l'eurozona, in particolare sotto il profilo della solidità delle finanze pubbliche.

Elementi qualificanti posti al centro di tali azioni sono stati una maggiore attenzione e coinvolgimento dei cittadini ("connect with European people") nei processi decisionali dell'Unione e la modernizzazione e semplificazione della legislazione UE, con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi e facilitare le attività di cittadini, imprese e comunità locali.

La Presidenza slovacca, per il secondo semestre 2016, ha inserito nella propria agenda il rafforzamento economico dell'Europa, il completamento del mercato unico in particolare nei settori energetico e digitale, politiche sostenibili di immigrazione ed asilo, una politica attiva di vicinato e allargamento.

L'azione della Presidenza è stata mirata al conseguimento di risultati concreti, per dimostrare ai cittadini che progetti condivisi a livello europeo migliorano effettivamente le condizioni di vita e di lavoro, ed al superamento delle frammentazioni nel mercato unico, per favorire il processo di integrazione degli Stati Membri. L'obiettivo più generale è stato quello di dimostrare, proprio attraverso la capacità di ottenere risultati ("deliver") e superare la frammentazione, il valore aggiunto dell'Unione Europea ai suoi cittadini, ricostruendo la loro fiducia nel progetto comune europeo.

Il filo conduttore nel 2016 continua dunque ad essere rappresentato dall'esigenza di affrontare le sfide interne ed esterne per l'Unione Europea, per rilanciare il rapporto tra i cittadini e il governo dell'UE. Crescita economica ed occupazione, digitalizzazione, riduzione delle barriere nel mercato unico, competitività commerciale con gli altri partner globali, immigrazione, sicurezza e difesa, sono al centro delle agende ed hanno orientato le attività delle Presidenze di turno del Consiglio UE nelle diverse politiche settoriali dell'Unione.

CAPITOLO 2

IL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE

2.1 I rapporti con le istituzioni europee

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha contribuito con ambizione ad orientare il dibattito sul futuro dell'UE con gli altri principali partner europei, anche in vista delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma nel marzo 2017. Una prima importante riflessione su come rilanciare il processo d'integrazione europea è stata avviata con l'iniziativa dei sei Ministri degli Esteri dei Paesi fondatori UE, lanciata a Roma il 9 febbraio 2016 e proseguita nel corso dell'anno a Bruxelles e Berlino. L'obiettivo è stato quello di rafforzare la coesione interna dell'Unione, al fine di rilanciare e attualizzare il messaggio politico originario dei Paesi fondatori durante uno dei periodi di crisi più difficili per l'Unione europea a causa delle sfide della bassa crescita economica, delle incognite della crisi migratoria, dell'instabilità ai confini dell'Europa e dello shock della Brexit. Ne è risultato un significativo rafforzamento della cooperazione tra Roma, Parigi e Berlino, sancito anche dall'incontro dei tre Ministri degli Esteri a Roma dell'11 ottobre 2016, che ha affrontato i temi della sicurezza e difesa europea, della crisi siriana, dei rapporti con la Russia, della questione migratoria e del futuro dell'Europa.

Incontri istituzionali

Anche il 2016 è stato un anno denso di incontri istituzionali tra rappresentanti del Governo e delle Istituzioni dell'UE, tanto a Roma quanto a Bruxelles.

Tra le bilaterali a Bruxelles si segnalano, in particolare,:

- a gennaio e ad ottobre, i due incontri tra il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei, Sandro Gozi e la vicepresidente della Commissione europea e Commissario europeo per il bilancio e le risorse umane, Kristalina Georgieva;
- a gennaio, l'incontro tra il commissario per la salute, Vytenis Andriukaitis e il commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan e il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina;
- sempre a gennaio, l'incontro tra il commissario europeo alla Giustizia, Věra Jourová e il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando (tenutosi ad Amsterdam, a margine del Consiglio informale su Affari interni e giustizia).

Sono stati, invece, ricevuti, a Roma, dai rappresentanti del Governo (Ministri di settore e Sottosegretario con delega agli affari europei):

- a gennaio, il commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità del lavoro, Marianne Thyssen (ricevuto da Ministro Lavoro, Giuliano Poletti);
- a febbraio, il Presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker (ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi e dal Sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale, Vincenzo Amendola);

- ad aprile, il commissario europeo alla Giustizia, Věra Jourová (ricevuto dal Ministro della Giustizia, Andrea Orlando);
- a maggio, il Presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk (ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e dal Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni);
- sempre a maggio, il Primo Vicepresidente della Commissione Europea, Frans Timmermans (ricevuto dal Sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei, Sandro Gozi);
- a giugno, la Vice Presidente della Commissione Europea, Kristalina Georgieva (ricevuta dal Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni);
- a settembre, il Vicepresidente della Commissione europea, Maroš Šefčovič (ricevuto dal Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda);
- a novembre, il Negoziatore della Commissione Europea per la Brexit, Michel Barnier (ricevuto dal Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni nonché dal Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda).

2.2 Le questioni istituzionali

2.2.1 BREXIT

Sin dalle prime fasi del lungo e complesso negoziato che portò il Consiglio europeo del 18-19 febbraio 2016 all'accordo sul testo di nuova intesa per il Regno Unito nell'Unione europea, l'Italia ha sempre mostrato massima apertura e disponibilità al raggiungimento di un'intesa con i britannici che risultasse accettabile per ambo le parti, ribadendo il proprio interesse alla permanenza del Regno Unito all'interno dell'Unione. Nonostante l'accoglimento da parte italiana ed europea delle richieste avanzate dall'allora Primo Ministro britannico David Cameron, il 23 giugno 2016 la maggioranza dei cittadini britannici ha scelto di lasciare l'Unione, aprendo così una fase di incertezza che, nell'immediato, avrebbe potuto rimettere in discussione le fondamenta stesse del processo di integrazione europea. Nella gestione di questa fase estremamente delicata, l'Italia è stata tra i protagonisti di una risposta europea ferma e unitaria alla crisi istituzionale avviata con il risultato a favore della Brexit del referendum britannico. Il Governo italiano ha inteso assicurare cittadini, mercati, partner internazionali, osservatori esterni sulla perdurante validità e attualità del progetto europeo anche senza il Regno Unito, al fine di mettere in sicurezza i successi raggiunti in sessant'anni di integrazione, rafforzare la coesione interna all'UE e contribuire a disegnare il percorso futuro di una nuova Europa, in linea con gli interessi nazionali ed europei. Sui seguiti del referendum britannico e sul processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, il Governo italiano ha avviato con prontezza uno strutturato esercizio di coordinamento interno, volto ad approfondire le implicazioni, anche per i cittadini italiani residenti in Gran Bretagna, e le iniziative conseguenti da intraprendere, ivi comprese le opportunità in termini di "Sistema Italia" che potranno delinearsi per il nostro Paese a seguito del recesso britannico.

2.2.2 ACCORDO INTERISTITUZIONALE "LEGIFERARE MEGLIO"

Ad ormai sette anni dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (2009), il Governo italiano ha continuato a contribuire attivamente al consolidamento di una sempre migliore cooperazione interistituzionale europea, fondata sul principio della leale collaborazione con le Istituzioni e tra Istituzioni UE. In questo contesto, il 2016 è stato l'anno dell'entrata in vigore e attuazione dell'Accordo interistituzionale (All) "Legiferare meglio" volto a rendere più fluido ed aderente agli obiettivi politici generali il processo legislativo UE e a stabilire un miglior equilibrio istituzionale tra Consiglio UE, Commissione e Parlamento europeo. Si tratta di un seguito diretto dell'iniziativa lanciata nel 2014 dall'Italia sul "miglior funzionamento dell'Unione" durante il nostro semestre di Presidenza e proseguito dalle successive Presidenze di turno susseguitesesi negli ultimi due anni. Nel 2016 l'attuazione dell'Accordo interistituzionale si è principalmente concentrata sull'attività di programmazione annuale condivisa tra Consiglio UE, Commissione e Parlamento europeo che hanno firmato il 13 dicembre 2016 - per la prima volta nella storia dell'Unione - una Dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per l'anno successivo.

Sul tema specifico della "migliore regolazione" le Istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione e Commissione europea) si impegnano a rendere il processo legislativo più fluido e aderente agli obiettivi politici generali, puntando ad applicare sistematicamente metodi di lavoro e tecniche per rendere la legislazione europea sempre più efficace e sempre meno onerosa per i cittadini e le imprese. Nell'Accordo interistituzionale non mancano i richiami all'impegno da parte degli Stati membri a condividere gli obiettivi di migliorare la regolazione, in particolare di derivazione europea, adoperandosi a non appesantire il quadro normativo nazionale con adempimenti eccessivi, limitando il più possibile la pratica del "gold-plating". In linea con l'Accordo interistituzionale, il Governo è impegnato da tempo a verificare, per i provvedimenti normativi che adotta, l'impatto sui cittadini e sulle imprese di eventuali oneri e adempimenti burocratici introdotti in sede di recepimento della legislazione europea, attraverso la relazione sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, ancorando il mantenimento o l'introduzione ex novo di tali oneri alla sussistenza di interessi pubblici meritevoli di tutela.

La politica della "migliore regolazione" ha ricevuto un ulteriore impulso con le Conclusioni del Consiglio "Legiferare meglio per rafforzare la competitività", adottate il 26 maggio 2016 durante la Presidenza dei Paesi Bassi, che si pongono in continuità con le Conclusioni sulla "regolazione intelligente" della Presidenza italiana del dicembre 2014. Le linee politiche indicate dal Consiglio dell'Unione, a Presidenza olandese e sostanzialmente confermate dalla Presidenza slovacca, poggiano sui cardini della "migliore regolazione", invitando le Istituzioni e gli Stati membri a perseguire con convinzione politiche volte a ridurre il carico burocratico dei cittadini e delle imprese e a promuovere legislazioni efficaci, attraverso l'ascolto dei bisogni dei soggetti regolati e la valutazione degli impatti economici e sociali in via preventiva all'adozione di nuove norme. Quest'ultima si conferma essere cruciale per le iniziative legislative di impatto significativo, per le quali è auspicabile una quantificazione dei benefici e dei costi. Analoga attenzione viene richiesta per la valutazione degli effetti prodotti nell'Unione dalla legislazione vigente nei vari settori normativi. Nelle Conclusioni di maggio 2016 è inserito, per la prima volta, il principio di innovazione quale parametro per sviluppare e revisionare la regolamentazione in tutti i settori politici, al fine di permettere alla ricerca, al progresso tecnologico e all'innovazione di esplicare gli effetti positivi all'interno di un quadro normativo "adeguato alle esigenze future".

2.2.3 LEGGE ELETTORALE EUROPEA

Nell'ottica di progressivo rafforzamento della legittimità democratica delle Istituzioni UE, l'Italia si è dimostrata tra gli Stati membri più favorevoli a valorizzare nel corso del negoziato in Consiglio quelle disposizioni contenute nella proposta di riforma della legge elettorale europea da parte del Parlamento europeo, volte a sviluppare un dibattito politico ed un orizzonte elettorale sovranazionale, con particolare attenzione mostrata dal nostro Paese al tema dell'equilibrio di genere nella composizione delle liste e all'istituzione di circoscrizioni comuni e capilista europei (c.d. "Spitzenkandidaten") candidati di ciascuna famiglia politica alla carica di Presidente della Commissione.

2.2.4 STATO DI DIRITTO

Nel 2016 il Governo italiano ha continuato a distinguersi per il proprio impegno profuso a favore della tutela e promozione dei valori fondamentali UE, come anche testimoniato in sede di negoziato consiliare sulla proposta di Decisione del Consiglio che istituisce un Quadro pluriennale per l'Agenzia UE per i diritti fondamentali per il periodo 2018-2022. In tale occasione, conformemente ai correlati atti di indirizzo parlamentare contenuti nel parere della 14° Commissione Permanente del Senato della Repubblica del 27 luglio 2016 (Doc. XVIII, n. 149 sulla Proposta di Decisione COM(2016) 442), l'Italia si è contraddistinta insieme ad alcuni altri Stati membri (Austria, Lituania e Repubblica Ceca), sottoscrivendo altresì un'apposita dichiarazione a margine della relativa decisione del Consiglio, per sostenere un quadro d'azione che fosse per l'Agenzia il più ampio possibile e rispondente alle modifiche alle competenze e all'assetto istituzionale introdotti dal Trattato di Lisbona.

Sulla tema del rispetto dello Stato di diritto nell'Unione ed, in particolare, nel quadro dell'esercizio di revisione del "Dialogo annuale" sullo Stato di diritto lanciato nel 2014 su iniziativa dell'allora Presidenza italiana del Consiglio UE, l'Italia ha sostenuto la proposta di trasformazione dell'attuale strumento di Dialogo annuale in un meccanismo di dialogo fondato sul modello di "peer review" del rispetto dello Stato di diritto negli Stati membri, su esempio di quello utilizzato in ambito delle Nazioni unite (in particolare, la revisione periodica universale per i diritti umani). In esito al Consiglio affari generali del 15 novembre 2016, è emersa la necessità di continuare il dibattito sullo Stato di diritto e la volontà condivisa di rinviare al prossimo esercizio di revisione del Dialogo, previsto nel 2019, la discussione sulla possibilità di convertire il dialogo in un esercizio annuale di "peer review", secondo il modello auspicato dall'Italia.

CAPITOLO 3

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

3.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Nel corso dell'anno, è stata proseguita l'attuazione del rafforzamento dell'integrazione delle economie dell'area dell'euro, in linea con quanto delineato nel Rapporto dei cinque Presidenti presentato a giugno 2015. Questo prevede un processo scandito in due fasi. Durante la prima fase, dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2017, gli Stati Membri e le Istituzioni europee dovrebbero continuare a promuovere la convergenza strutturale delle economie attraverso le riforme nazionali, il completamento dell'Unione finanziaria, il rafforzamento della rappresentatività democratica e la promozione di una politica fiscale responsabile. La seconda fase dovrebbe aver luogo dal 30 giugno 2017 e si dovrebbe concludere entro il 2025.

In linea con gli obiettivi di maggiore coordinamento definiti dal Rapporto dei cinque Presidenti, nel corso dell'anno il Consiglio europeo in formato Eurogruppo ha promosso esercizi di coordinamento e convergenza delle politiche europee discutendo e incoraggiando, in particolare, l'individuazione di principi comuni in due aree rilevanti per l'armonizzazione economica europea: i sistemi di insolvenza e fallimento e la tassazione sul lavoro. Inoltre, rispondendo alla richiesta della Commissione europea di emanare una raccomandazione al riguardo, nel settembre 2016 il Consiglio europeo ha formulato una raccomandazione che invita gli Stati membri della zona euro a istituire comitati nazionali per la produttività. I comitati analizzeranno gli sviluppi e le politiche che possono incidere sulla produttività e la competitività, forniranno analisi indipendenti e consolideranno il dialogo politico a livello nazionale. La raccomandazione è indirizzata ai Paesi della zona euro, ma rivolge un invito anche agli altri Stati membri a istituire comitati analoghi.

Si segnala che, nella visione della Commissione europea, il processo di integrazione e convergenza delle economie europee non dovrebbe limitarsi agli aspetti più prettamente economico- monetari, ma dovrebbe rivolgersi anche agli aspetti sociali. A tal fine, nel corso dell'anno, è stata avviata una consultazione pubblica sulla proposta della Commissione per un "pilastro europeo dei diritti sociali", avente l'obiettivo di individuare una serie di principi comuni tra gli Stati membri dell'area dell'euro in materia di politiche sociali e mercato del lavoro. Il Governo italiano ha accolto positivamente le proposte di maggior coordinamento economico in ambito europeo e ha continuato l'impegno di riforma in molti settori, in linea con le indicazioni della Commissione europea e con gli obiettivi europei di lungo periodo.

Il Governo, inoltre, ha sottolineato l'importanza di focalizzare l'attenzione sulle questioni relative all'area dell'euro e di rafforzare la loro coerenza con le raccomandazioni specifiche rivolte ai singoli Stati membri. L'obiettivo di fondo è quello di massimizzare gli effetti di contagio positivi tra Stati membri, dimostrando il valore aggiunto di un'azione coordinata. In tema di politiche sociali, a settembre 2016 il Governo italiano ha presentato una nuova proposta sul sussidio di disoccupazione europeo, riprendendo un dibattito iniziato nell'Ecofin informale organizzato dalla Presidenza italiana di turno dell'Unione europea nel 2014. Secondo la proposta, la creazione di un fondo europeo per l'indennità di disoccupazione avrebbe l'intento di: dotare l'Eurozona di uno strumento finalizzato ad attenuare l'impatto di squilibri particolarmente marcati che, in assenza del movimento del cambio, si scaricherebbero sull'occupazione; di evitare che la

disoccupazione ciclica si trasformi in disoccupazione strutturale; di rafforzare il governo dell'Unione monetaria, contenendo l'onere di stabilizzazione che oggi grava prevalentemente sulla politica monetaria.

Si fa presente che il Governo ha dato seguito, in sede europea, ai seguenti atti parlamentari:

- la relazione della V Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei Deputati, che ha espresso parere favorevole sul programma di lavoro della Commissione per il 2016, sul programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) - Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese, e sulla relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Tale parere era vincolato, fra l'altro: alla adeguata considerazione del tema della flessibilità nell'applicazione delle regole riguardanti il saldo dei bilanci pubblici, anche alla luce del crescente fabbisogno di investimenti pubblici in funzione anticiclica; al potenziamento e alla accelerazione degli investimenti del Piano Juncker; all'applicazione della "clausola migranti" per far fronte all'emergenza migratoria; al progetto di un'Europa a cerchi concentrici, con al centro un'Eurozona progressivamente rafforzata; al completamento dell'Unione bancaria, attraverso la messa in atto di una forma di garanzia europea dei depositi; alla continuazione da parte del Governo degli approfondimenti in sede europea su questioni di fondo quali quelle riguardanti la creazione di un Tesoro europeo; a una discussione, in sede parlamentare, sul Rapporto dei Cinque Presidenti dell'UE pubblicato nel giugno 2015;
- la risoluzione della quattordicesima commissione permanente del Senato del 17/02/2016, sempre sul programma di lavoro della Commissione per il 2016, che impegnava il Governo, fra l'altro, a promuovere il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo; ad attivarsi per scongiurare la prospettiva del possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea; a promuovere la legittimità democratica del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle Istituzioni dell'Unione; a promuovere in sede europea l'esigenza di procedere lungo la strada di una maggiore integrazione politica tra gli Stati membri; ad adoperarsi per sostenere l'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio; a monitorare l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche; a partecipare attivamente alla fase preparatoria del Libro bianco della Commissione per la seconda delle fasi indicate nel Rapporto dei cinque Presidenti;
- la risoluzione n. 138 della quinta commissione permanente del Senato del 13 luglio 2016 che, preso atto dell'esito del referendum favorevole all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, sottolineava la necessità per i governi europei di manifestare la loro determinazione ad andare avanti nel processo di integrazione rilanciandone e rinnovandone motivazioni e contenuti; l'importanza di progressi verso un'unione fiscale ai fini della futura sopravvivenza dell'Eurozona; il ruolo positivo di un consistente volume di investimenti pubblici ai fini della crescita economica dell'area euro.

Supporto ai Paesi in maggiore difficoltà finanziaria

In un generale contesto di attenuazione delle tensioni sui debiti sovrani, il Consiglio Ecofin ha confermato il supporto finanziario nei confronti dei paesi in maggiore difficoltà.

Nel 2016 è giunto a conclusione il programma di assistenza a Cipro.

Per quanto riguarda la Grecia, a giugno è stata completata la prima review ed è stato aggiornato il Memorandum of Understanding che descrive le misure di riforma economica e gli impegni associati alla prosecuzione del pacchetto di assistenza finanziaria. Nella stessa occasione è stata approvata la seconda tranche del Programma ESM, pari a 10,3 mld da destinarsi al servizio del debito e al pagamento degli arretrati, la cui erogazione è stata completata nel mese di ottobre. Infine, l'Eurogruppo del 5 dicembre ha raggiunto un accordo su alcune misure di breve termine volte a garantire la sostenibilità del debito pubblico della Grecia.

3.2 “Semestre europeo”: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Il difficile contesto economico nella zona dell'euro ha richiesto di intensificare gli sforzi per il coordinamento e la sorveglianza delle politiche macroeconomiche e di bilancio degli Stati membri. Su questo fronte, negli ultimi anni, il Governo ha contribuito attivamente alla definizione del quadro di riferimento per una governance economica europea rafforzata e alla sua attuazione pratica.

Il Consiglio Ecofin ha svolto un ruolo importante nell'ambito del Semestre Europeo, che rappresenta l'asse portante della nuova governance economica volta ad assicurare un migliore coordinamento delle politiche che favorisca crescita sostenibile e occupazione.

Il Semestre Europeo, iniziato con la presentazione da parte della Commissione dell'analisi annuale della crescita (AGS – Annual Growth Survey) e proseguito con la presentazione dei Programmi di Stabilità e di Convergenza e i Programmi Nazionali di Riforma, si è concluso nel mese di luglio 2016 con l'adozione delle Raccomandazioni del Consiglio a ciascuno Stato membro e relative all'area dell'euro nel complesso, e di quelle relative ai paesi sotto procedura di deficit eccessivo. A giugno il Consiglio aveva abrogato le decisioni relative ai disavanzi eccessivi per Cipro, Irlanda e Slovenia. Per quanto riguarda i Paesi ancora sotto procedura, essi continuano ad essere Regno Unito, Spagna, Grecia, Francia, Portogallo e Croazia.

A gennaio il Consiglio ha discusso l'AGS della Commissione. Le priorità per il 2016 sono state identificate nel rilancio degli investimenti, nel proseguire le riforme strutturali e nel garantire la responsabilità fiscale. Nelle conclusioni relative alla relazione 2016 sul meccanismo di allerta, il Consiglio ha condiviso le analisi della Commissione e accolto le proposte volte a migliorare la procedura per gli squilibri macroeconomici. Il Consiglio ha approvato a gennaio anche il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro (approvata poi nel Consiglio Europeo del 18 e 19 febbraio). Il Consiglio ha raccomandato, per la zona euro, l'attuazione di politiche volte a sostenere la ripresa, la correzione degli squilibri macroeconomici e il miglioramento della capacità di aggiustamento. Si è raccomandato, inoltre, un orientamento aggregato della politica di bilancio sostanzialmente neutro nella zona euro nel 2016 e volto a ridurre il debito pubblico nel 2017.

Nella sessione del 7 marzo sono state adottate Conclusioni sugli aspetti legati alla politica sociale e occupazionale nell'ambito del semestre europeo 2016. In tale ambito

sono state definite, tra l'altro, le seguenti priorità: una valorizzazione del ruolo delle parti sociali; il sostegno pubblico e politico; il carattere inclusivo delle riforme strutturali e la visione di lungo termine che deve ispirarle.

A marzo, inoltre, la Commissione ha pubblicato una comunicazione che sintetizza i risultati delle 26 relazioni per paese, inclusi gli esami approfonditi della situazione macroeconomica per 18 Stati membri. Il 17 marzo il Consiglio europeo ha approvato gli ambiti strategici prioritari individuati nell'analisi annuale della crescita per il 2016.

A maggio, il Consiglio ha adottato le conclusioni sugli esami approfonditi del 2016 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del 2015, rilevando tra l'altro la necessità di un forte impegno nelle riforme strutturali. Solo in alcuni casi sono stati realizzati progressi significativi nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

Il 18 maggio la Commissione europea ha proposto progetti di raccomandazioni specifiche per paese contenenti pareri mirati in merito alla politica economica degli Stati membri dell'UE. I progetti di raccomandazioni del 2016 si sono concentrati su tre settori prioritari: riforme strutturali, investimenti e politiche di bilancio responsabili.

Nell'ambito nel Semestre europeo sono, poi, stati esaminati i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), che definiscono gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia "Europa 2020". In tale sede sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori che incidono sulla competitività, le riforme prioritarie e la loro compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità e gli effetti macroeconomici previsti dalle riforme.

La Commissione ha espresso, nei confronti del PNR italiano, un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio europeo del 28 giugno. Queste hanno riguardato, tra l'altro, il rilancio degli investimenti, l'attuazione di riforme strutturali e il perseguimento di una politica di bilancio equilibrata.

Il Consiglio ha adottato formalmente le Raccomandazioni indirizzate agli Stati Membri e relative ai Programmi nazionali di riforma 2016 e ai Programmi di Stabilità e Convergenza, in seguito all'approvazione da parte dei Capi di Stato e di Governo nel corso del Consiglio Europeo del 28 giugno 2016.

Il 12 luglio il Consiglio ha adottato decisioni secondo le quali il Portogallo e la Spagna non avevano dato seguito effettivo alla raccomandazione del Consiglio del 21 giugno 2013, che forniva indicazioni per correggere i loro disavanzi eccessivi rispettivamente entro il 2015 e il 2016. La Commissione e il Consiglio hanno, tuttavia, deliberato di non procedere con sanzioni nei confronti di Spagna e Portogallo pur in mancanza di misure sufficienti nell'ambito della procedura di deficit eccessivo, in considerazione degli ampi consolidamenti fiscali effettuati negli anni e dei significativi sforzi di riforme strutturali in corso.

Ad ottobre il Consiglio ha discusso gli insegnamenti tratti dal semestre europeo 2016 mettendo in evidenza i temi dell'ownership nazionale e dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese, raccomandando di pubblicizzare maggiormente il processo e auspicando maggiore coordinamento e coerenza tra le raccomandazioni della Commissione europea agli Stati membri.

Sempre nell'ambito della nuova governance economica, il Consiglio ha accolto e discusso le relazioni sul meccanismo di allerta della Commissione, nell'ambito della procedura per l'identificazione degli squilibri macroeconomici eccessivi. Il Consiglio ha riconosciuto che diversi Paesi, e in particolare Portogallo e Croazia, presentano squilibri macroeconomici che richiedono un'azione correttiva e che di norma comporterebbero l'apertura della procedura per gli squilibri eccessivi.

In conformità con il “two-pack”, per il quarto anno in autunno si è svolta la nuova procedura di sorveglianza coordinata, con l’esame delle proposte di leggi nazionali di bilancio presentate alla Commissione europea e all’Eurogruppo entro il 15 ottobre. La Commissione ha concluso che nessun Paese si è trovato in condizione di serie violazioni dei vincoli del Patto di Stabilità e Crescita, per cui non è stata richiesta alcuna revisione delle proposte di leggi di bilancio presentate. La discussione in Eurogruppo a dicembre delle opinioni della Commissione ne ha condiviso i giudizi, invitando gli Stati membri ad assumere tutte le misure necessarie ad assicurare che il bilancio 2017 sia pienamente in linea con le disposizioni del Patto di stabilità e dettagliate nelle Raccomandazioni.

L’avvio del nuovo ciclo del Semestre (2017) è stato lanciato alla fine del 2016 con la pubblicazione della nuova AGS e dell’“Alert Mechanism Report” (AMR). La pubblicazione dell’AGS 2017 è stata accompagnata, come l’anno precedente, dalla pubblicazione anticipata delle raccomandazioni della Commissione per la zona dell’euro, al fine di dare agli Stati membri la possibilità di considerare adeguatamente le raccomandazioni dell’area dell’Euro nella definizione delle politiche nazionali in occasione della preparazione dei rispettivi programmi di riforma.

Infine, nel novembre 2016, la Commissione ha diffuso una raccomandazione volta ad adottare, nel 2017, un orientamento di politica fiscale espansivo per l’area euro nel suo complesso. A tal proposito, l’Eurogruppo di dicembre ha ricordato che a luglio i Ministri avevano ritenuto appropriato l’orientamento sostanzialmente neutrale per il 2017. Si è, comunque, osservato che la composizione delle misure di bilancio deve favorire la crescita.

Proposta di Regolamento che istituisce il programma di sostegno alle riforme strutturali per il periodo 2017-2020 – COM(2015)701

La proposta di Regolamento COM(2015)701 istituisce il Programma di sostegno alle riforme strutturali per gli anni 2017-2020. La dotazione finanziaria specifica del programma ammonta a un massimo di 142,800 milioni di euro che saranno detratti dalle risorse destinate all’assistenza tecnica fornita su iniziativa della Commissione europea nell’ambito dei Fondi SIE (Reg. UE n.1303/2013) e del sostegno allo sviluppo rurale (Reg. UE n.1305/2013).

L’obiettivo generale del Programma è di contribuire alle riforme istituzionali, amministrative e strutturali negli Stati membri, “anche attraverso un’assistenza per l’uso efficiente ed efficace dei Fondi dell’Unione”.

Si evidenzia che la posizione assunta nelle sedi negoziali ha recepito l’orientamento favorevole espresso dal Senato della Repubblica (con la risoluzione n. 16 della 14^a Commissione del 13 aprile 2016), in particolare con riferimento alla circostanza che gli obiettivi del regolamento, a causa della loro portata ed effetti sono meglio conseguiti a livello dell’Unione e sono quindi conformi ai principi di sussidiarietà.

Inoltre, in linea con quanto sollevato in sede parlamentare, si è sottolineata l’importanza a) di uno stretto raccordo con gli Stati membri e i vari livelli di governo coinvolti per la definizione dello specifico contenuto dell’assistenza in questione al fine di garantire piena *ownership* sul processo; b) la necessità di garantire tramite opportune verifiche di complementarità e coerenza, un efficace raccordo con gli altri strumenti già messi in campo, in particolare nell’ambito della programmazione dei fondi strutturali.

3.3 Unione bancaria e servizi finanziari

Unione bancaria

Il Rapporto dei cinque Presidenti già sopra menzionato dedica la parte 3 all'integrazione finanziaria nell'Unione. Dopo aver ricordato la nascita dell'Unione Bancaria con la costituzione del Meccanismo di vigilanza unico e il Meccanismo di risoluzione unico, il Rapporto raccomanda fortemente il completamento dell'Unione Bancaria con l'istituzione del meccanismo comune di supporto pubblico al Fondo di risoluzione unico (il cd common backstop) e del Meccanismo unico di garanzia dei depositi (EDIS). Inoltre si richiama una maggiore armonizzazione nella normativa rilevante, oltre che la riduzione degli spazi di discrezionalità consentiti agli Stati membri. Infine si suggerisce che l'Unione continui a prestare attenzione ai rischi del sistema bancario, citando in questo contesto il trattamento dell'esposizione delle banche verso il rischio sovrano, auspicando l'introduzione di limiti.

A fine 2015 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento COM(2015)-586 volta a modificare il Regolamento (UE) 806/2014 (che ha istituito il Meccanismo di risoluzione unico) al fine di istituire uno schema europeo di assicurazione dei depositi (European Deposit Insurance Scheme – EDIS); EDIS dovrebbe costituire il terzo pilastro dell'Unione Bancaria. Il negoziato è sostanzialmente fermo per la ferma opposizione della Germania al completamento dell'Unione Bancaria. In conformità comunque agli indirizzi indicati dal Senato (risoluzioni Commissioni 6^a e 14^a n. 130 dell'11 maggio 2016) è stato in più occasione ribadito che l'EDIS dovrebbe essere utilizzato non solo per i rimborsi dei depositanti protetti, ma anche per l'attuazione delle cosiddette misure alternative in liquidazione, intervenendo a coprire lo sbilancio della cessione di attività e passività della banca avviata alla liquidazione a una banca diversa. E' stato presentato un non-paper ed è in preparazione l'illustrazione di un caso concreto.

Alla proposta di EDIS si affiancava la Comunicazione "Verso il completamento dell'Unione Bancaria" (COM 2015 - 587) sulle misure di condivisione e riduzione del rischio dei sistemi bancari. Nel documento si prevedeva in particolare:

- per la condivisione del rischio: sistema comune di assicurazione dei depositi, common backstop del fondo di risoluzione;
- per le misure di riduzione del rischio: recepimento degli standard internazionali decisi dal Financial Stability Board e dal Comitato di Basilea; iniziative legislative su alcuni altri elementi del framework regolamentare già stabiliti o in corso di definizione a livello internazionale, quali le misure sul Leverage Ratio e sul ratio di Liquidità a lungo termine (Net Stable Funding Ratio), sulla maggiore comparabilità delle attività ponderate per il rischio; maggiore convergenza delle legislazioni sull'insolvenza delle imprese come indicato nell'Action Plan sulla Capital Markets Union; riflessione sull'eventuale modifica del trattamento prudenziale dell'esposizione sovrana delle banche.

I Ministri finanziari hanno avuto una prima discussione sul pacchetto di proposte a dicembre 2015. E' stato successivamente concordato dal Coreper di istituire un Ad Hoc Working Party on the Strengthening of the Banking Union (AHWP).

La desiderabilità di misure di riduzione e condivisione del rischio, quelle indicate nella Comunicazione della Commissione e quelle ulteriori indicate dagli Stati membri, sono state discusse dall'Ad Hoc Working Group e l'Ecofin del giugno 2016 ha adottato delle conclusioni nelle quali si invitava la Commissione a presentare le seguenti proposte legislative entro la fine del 2016:

- recepimento nel diritto dell'Unione della decisione del Financial Stability Board sull'ammontare di passività da tenere a disposizione per assorbire le perdite in caso di risoluzione di una banca (Total Loss Absorbing Capacity, TLAC) e revisione della disciplina della direttiva 2014/59/UE (BRRD) sul MREL al fine di agevolare la resolvability delle banche;
- recepimento delle decisioni del Comitato di Basilea sul coefficiente di leva per le banche e su un indice di liquidità a lungo termine;
- armonizzazione ulteriore delle discrezionalità nazionali contenute nella legislazione europea sui requisiti patrimoniali delle banche (Capital Requirements Directive e Capital Requirements Regulation, CRD IV/CRR);
- armonizzazione di alcuni aspetti del diritto dell'insolvenza.

Alla Commissione è stato anche richiesto di condurre approfondimenti sulla moratoria dei pagamenti in caso di crisi di una banca, ai fini di un'eventuale armonizzazione dello strumento.

Le Conclusioni hanno ulteriormente confermato l'impegno sulla costituzione del common backstop, prevedendo che i negoziati fossero avviati non appena tutti gli Stati membri partecipanti all'Unione bancaria avessero recepito la direttiva BRR (i lavori sono iniziati alla fine del 2016) ma rinviando la questione del possibile avvio dell'operatività del meccanismo ad un termine precedente alla data ultima del 31 dicembre 2023.

Si è inoltre concordato di proseguire il negoziato EDIS solo su aspetti meramente tecnici, rinviando qualsiasi esame nel merito all'avanzamento adeguato delle misure di riduzione del rischio.

Infine, qualsiasi revisione del trattamento prudenziale dell'esposizione verso il sovrano è stata posticipata all'esito dei negoziati in corso a Basilea (cfr. in proposito la terza delle condizioni incluse nella Risoluzione del Senato).

Proposta di regolamento sui Fondi comuni monetari (Money Market Fund, MMF)

Con finalità attinenti all'integrità dei mercati finanziari, la trasparenza e il controllo del sistema bancario ombra (cd. shadow banking) e il monitoraggio dei rischi sistemici, già nel corso del 2013 la Commissione europea ha proposto un regolamento per la disciplina dei fondi comuni di investimento monetari (Money Market Fund, MMF), che costituiscono una fonte importante e cospicua di finanziamento a breve/brevissimo termine per enti finanziari, enti pubblici e società. Tali fondi investono in strumenti del mercato monetario e sono caratterizzati da elevata liquidità, diversificazione e stabilità di rendimento. A causa delle connessioni sistemiche con il settore bancario, con quello pubblico e con quello societario, il loro operato può confondersi nel sistema bancario ombra e richiede un intervento regolamentare specifico per evitare, in particolare, che siano fonti di crisi sistemiche, generate da improvvise e massive richieste di rimborso delle quote da parte di numerosi gruppi d'investitori (cd. run on the fund). Il negoziato al Consiglio sulla proposta di regolamento della Commissione è iniziato nel 2014, coordinato dalla Presidenza italiana nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana della UE, ed ha conseguito in questa prima fase progressi negoziali notevoli, sanciti nel Progress Report formalizzato dal Consiglio nel dicembre 2014. Successivamente ha subito un arresto sino agli inizi del 2016, nel corso del quale si è poi giunti alla sua approvazione da parte dei co-legislatori europei. Si prevede la pubblicazione del testo finale agli inizi del 2017. Gli obiettivi generali della proposta sono il rafforzamento della stabilità finanziaria ed il contenimento del rischio sistemico mediante la riduzione della possibilità di improvvise richieste di rimborso e una maggior tutela dell'investitore, in

particolare di quello al dettaglio. Il regolamento MMF stabilisce gli strumenti adatti all'investimento da parte di un MMF, la composizione e la valutazione del relativo portafoglio d'investimento, gli obblighi informativi, nonché la graduale trasformazione nel tempo da un tipo di fondo comune monetario il cui valore netto delle attività (NAV) è mantenuto/garantito costante, cd. C-NAV (Costant NAV), ad un altro tipo in cui è il NAV può oscillare entro determinati limiti, cd. V-NAV (Variable NAV). La posizione italiana espressa nel negoziato ha sostenuto principalmente l'esigenza post crisi finanziaria di una regolamentazione armonizzata in ambito Unione Europea di tali fondi, sia per gli aspetti di una maggiore disciplina prudenziale e di mitigazione dei rischi sistemici, sia sul versante della loro graduale trasformazione da fondi a NAV costante verso quelli a NAV variabile, preservando in tutti i casi le funzioni essenziali che essi svolgono nei mercati finanziari e, in generale, nell'economia.

Proposta di un regolamento che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione per le controparti centrali (CCP).

La proposta, presentata dalla Commissione europea alla fine del 2016, delinea un quadro regolamentare dell'Unione Europea per le ipotesi di crisi e dissesto delle controparti centrali che rendano necessario sottoporle ad ordinate procedure di risanamento e di risoluzione. Le controparti centrali, già disciplinate dal regolamento UE n. 648/2012 (cd. EMIR, European Market Infrastructures Regulation), si interpongono tra le due parti di un'operazione avente ad oggetto strumenti finanziari ed hanno un ruolo precipuo nella riduzione dei rischi e nelle interconnessioni interne al sistema finanziario. Le Central Counterparties (CCP) hanno assunto maggior importanza, anche dimensionale, a seguito dell'impegno del G20, in concomitanza della crisi finanziaria, nel far sì che i (contratti finanziari) derivati non negoziati in mercati regolamentati (cd. over the counter, OTC) e standardizzabili vengano compensati proprio mediante le controparti centrali. In questo senso, la proposta completa il quadro normativo prevedendo strumenti di risanamento e di risoluzione specifici per le CCP con rilevanza sistemica per il settore finanziario. Le misure di risanamento consistono in quelle che le stesse CCP dovrebbero assumere per ritornare alla piena capacità di far fronte ai propri impegni e costituiscono un argomento chiave del quadro regolamentare proposto. Tuttavia, poiché il default di una CCP potrebbe avere effetti devastanti sulla stabilità finanziaria, l'interesse pubblico del contenimento del rischio sistemico richiede che le autorità competenti coinvolte abbiano poteri di risoluzione nei loro confronti, quando le predette misure di risanamento o non riescono nel loro intento o possono danneggiare la stabilità finanziaria. In questo senso, le misure di risoluzione costituiscono strumenti eccezionali che le autorità designate possono utilizzare per ristrutturare una CCP, assicurare la continuità di quelle loro funzioni che risultano cruciali per l'economia in generale, mitigando nel contempo i danni al sistema finanziario e preservando l'efficienza del mercato. Snodi principali della regolamentazione sono l'individuazione delle autorità di risoluzione nazionali, che saranno dotate degli strumenti e dei poteri necessari per la risoluzione di una CCP; l'individuazione dei "collegi di risoluzione", che avranno il compito di predisporre i piani di risoluzione per le CCP di riferimento, di accertare l'effettiva possibilità di risoluzione e, nel caso si rendesse necessario, di rimuoverne gli eventuali impedimenti. Altri elementi fondamentali sono sia i piani di risanamento, sia i piani di risoluzione, che andranno predisposti sulla base dello stesso regolamento. Di rilievo, infine, è l'individuazione di specifici poteri d'intervento sull'operatività della CCP, riservati alle autorità competenti e utilizzabili prima che la

situazione di crisi o di dissesto raggiunga un punto di non ritorno. La preliminare posizione italiana sulla proposta, che sarà trattata dal Consiglio nel corso del primo semestre del 2017, vede con favore la possibilità di delineare, mediante l'utilizzo dello strumento legislativo del regolamento, un quadro armonizzato nell'Unione per la disciplina delle fasi di crisi e di dissesto delle CCP che, sebbene remote, possono rendere necessaria la loro sottoposizione a ordinate procedure di risanamento e di risoluzione.

Financial Services Committee (FSC)

Nell'ambito delle strategie di medio e lungo termine attinenti ai mercati finanziari, si segnala la partecipazione ai lavori del Comitato per i servizi finanziari (Financial Services Committee, istituito il 18 febbraio 2003 dal Consiglio ECOFIN), che riferisce al Comitato economico e finanziario al fine di fornire assistenza al Consiglio ECOFIN in materia di regolamentazione bancaria, finanziaria, assicurativa e contabile. Nel corso del 2016, l'attività del FSC è stata volta a preparare e valutare il processo normativo comunitario vero e proprio attraverso l'analisi e la discussione di tutte le questioni connesse alla regolamentazione dei mercati finanziari. In particolare, nel corso dell'anno, l'attività del FSC ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione delle misure volte ad ampliare e diversificare il mercato finanziario europeo nella prospettiva di una Unione del Mercato dei Capitali. Revisione della Direttiva sull'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (Institutions for Occupational Retirement Provision, IORP II) Dopo che il Consiglio dell'Unione Europea, a dicembre 2014 durante la Presidenza Italiana, ha raggiunto un accordo di orientamento generale sul nuovo testo della Direttiva che riguarda l'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (EPAP), nel corso del 2016 l'attività è stata volta a riconciliare nei cd. triloghi la posizione del Consiglio con quella parzialmente differente del Parlamento Europeo. In generale, la Direttiva ha l'obiettivo di creare un contesto normativo unitario e armonizzato per lo sviluppo del mercato europeo dei fondi pensione, pur lasciando agli Stati Membri le singole competenze per l'organizzazione dei propri sistemi pensionistici. In particolare, le finalità consistono nel rafforzare il sistema di governance e di gestione del rischio, rimuovere le barriere che ostacolano l'attività transfrontaliera dei fondi pensione, rafforzare la trasparenza e l'informazione agli iscritti e ai pensionati. Alle competenti Autorità di vigilanza sono, inoltre, riconosciuti gli strumenti necessari per poter effettivamente svolgere l'attività di controllo sugli enti pensionistici aziendali e professionali. Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo su un testo condiviso pubblicato a dicembre 2016 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Accounting Regulatory Committee (ARC)

Il Comitato di regolamentazione sulla materia contabile (Accounting Regulatory Committee) è stato istituito ai sensi del Regolamento CE n. 1606/2002. Tale organo ha funzioni sia di regolamentazione, in quanto vi vengono approvati i principi contabili internazionali IAS/IFRS, sia di supporto alla Commissione nell'espletamento delle sue funzioni relative all'iniziativa legislativa. Nel corso del 2016 la partecipazione al Comitato ha comportato attività di studio della materia contabile e dei principi contabili, nonché attività di analisi e valutazione della normativa nazionale. In particolare, il Comitato ha assistito la Commissione nell'avvio dei lavori che porteranno ad una proposta di modifica del Regolamento CE 1606/2002, che prevede l'utilizzo obbligatorio degli IAS/IFRS per i bilanci consolidati di banche, compagnie assicurative e delle società i cui titoli siano negoziati in mercati regolamentati. La proposta di modifica dovrebbe